

Nello Stagno delle Rane l'armonia governa i conflitti. Le creature che lo abitano, dotate di una propria dimensione, danzano insieme come semplici forme, riproducendo un habitat complesso e concreto. È un ecosistema articolato e ben equilibrato, popolato da diverse specie di esseri viventi; un piccolo mondo dove ogni cosa è indispensabile e dove la modifica di un solo componente ne comporta la rottura. Quest'orchestra di elementi ha il potere di creare rapporti tali da restituire un

Lo stagno delle rane

Lidia Bianchi

Ihintza-Chloë

Tony Mak
Mariano Monea
Tessa Viganò

a cura di
Arianna Sollazzo

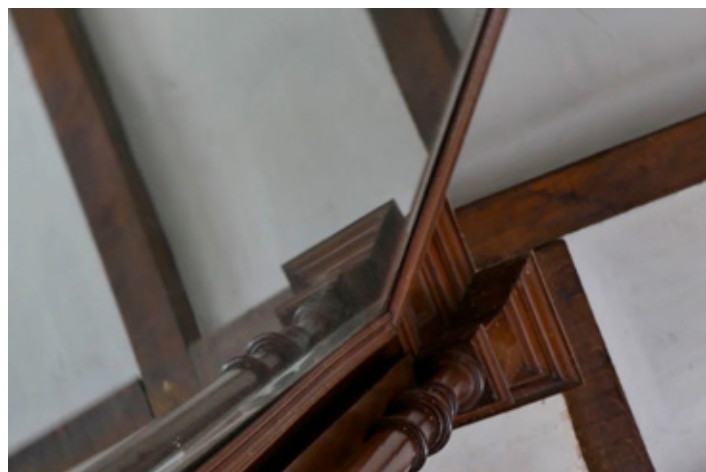
1. Lidia Bianchi, Indacoterra, 2019
stampa Giclée, 70x85 cm

2. Ihintza-Chloë, Psyché, 2019
video 4'35"

3. Tony Mak, To the West of the Solitary Sea, 2019
video 30'00"

4. Mariano Monea, Senza titolo, 2020
video 09'24"

5. Tessa Viganò, Mestiza, 2020
video 5'29"



tempo geologico e storico alle immagini che, come scriveva Georges Didi-Huberman, sono esseri dotati di più memoria ed avvenire di colui che le guarda. Lo Stagno delle Rane diventa così mezzo di espressione, un momento complesso, un dialogo tra coloro che lo definiscono e lo abitano. Ed è proprio in tale momento che lo sguardo del fruitore acquisisce un ruolo fondamentale incidendo sull'interpretazione di queste forme, portandole verso significati dipendenti dalla sfera culturale ed ambientale che li caratterizza.

Questo luogo di suoni e forme è introdotto dall'indagine di "Indacoterra" di Bianchi che esplora l'ora blu, momento rivelatore di miti, capace di agevolare la fuga dal reale mediata dalla sintesi dello haiku e dalle metamorfosi della natura descritte da Monea. La danza rituale "Mestiza" di Viganò, che ragiona sulla duplice valenza simbolica del cerchio, elemento costrittivo e fragile, accompagna verso un vortice in bilico tra spazio mentale e realtà materiale in "Psyché" di Ihintza-Chloë. Le nubi ed il frastuono prodotti dai petardi di "To the West of the Solitary Sea" di Mak creano l'ambiente sonoro che fa da sottofondo al costante rapporto tra contemporaneo ed eterno. La varietà delle provenienze e dei vissuti degli artisti, si fondono e collaborano in un'unica corale danza che mira a tradursi in una sola immagine.